



La migrazione è una bella storia.

Nel 2017 l'Italia ha raccolto circa il 70% degli arrivi via mare registrati nell'area mediterranea: si tratta per circa i due terzi di persone approdate in Sicilia (i soli porti di Augusta, Catania e Pozzallo hanno rappresentato l'approdo di oltre 44mila persone). In questo scenario, è pari all'8% del totale nazionale la quota di migranti ospitati nelle strutture d'accoglienza dell'Isola (circa 14mila persone tanto nel 2016 che nel 2017). I dati Istat aggiornati all'inizio del 2017 attestano la presenza di 189.169 cittadini stranieri residenti sul territorio siciliano, il 3,7% della popolazione straniera a livello nazionale: una quota che fa dell'Isola la seconda regione del Mezzogiorno per numero di residenti stranieri. Palermo rappresenta tradizionalmente il principale polo di immigrazione e, nonostante ritmi di aumento inferiori alla media regionale, si distingue tuttora come l'area provinciale di maggiore concentrazione dei cittadini stranieri, che vi risiedono in circa un quinto dei casi. È inoltre l'area in cui è più elevato sia il numero di acquisizioni di cittadinanza definite nel corso dell'anno (1.116 nel 2016), sia quello dei bambini "stranieri" nati sull'Isola nello stesso periodo (487). A Ragusa è cittadino straniero circa un residente su 12, valore più che doppio rispetto alla media regionale. Sempre Ragusa si evidenzia per i maggior ritmi di incremento (+7,8% nell'ultimo anno), legati soprattutto alle possibilità occupazionali che il territorio offre ai migranti nel settore agricolo. Tra le restanti province, solo Messina e Trapani (entrambe 4,4%) si segnalano per incidenze della popolazione straniera superiori alla media e anche nel palermitano non si va oltre la soglia del 3%. Il quadro dei gruppi nazionali più numerosi, a lungo caratterizzato da migranti nordafricani, vede oggi primeggiare nettamente la presenza romena, circa 3 residenti stranieri ogni 10, cui si affianca un variegato insieme di nazionalità asiatiche ed europee. Gli archivi Inail attestano oltre 97mila occupati di origine straniera nel 2016 (maschi per il 64,2%), vale a dire oltre l'8% di tutti gli occupati conteggiati a livello regionale: un valore che suggerisce il forte dinamismo occupazionale dei lavoratori immigrati, peraltro maggiormente concentrati nelle classi di età centrali, quelle più attive nel mercato del lavoro, rispetto al resto della popolazione locale (tra i residenti stranieri sull'Isola sono appena il 2,7% gli ultra65enni, mentre più elevata l'incidenza dei minorenni: 19%). In poco più della metà dei casi si tratta di occupati nel settore dei servizi (53,2%), soprattutto nelle aree di Palermo, Messina e Catania, dove la quota di riferimento sale oltre il 60%. Di grande rilievo è poi il settore agricolo, in cui i migranti lavorano in oltre un quinto dei casi. Ridotto, invece, il ruolo del settore industriale (15,6%), in cui si evidenzia l'edilizia (mentre nel 10,1% dei casi non è possibile identificare l'ambito di inserimento). Sono quasi 28mila le aziende a guida immigrata registrate in Regione all'inizio del 2017, il 6,1% delle attività indipendenti locali, concentrate soprattutto a Palermo e Catania.